

Lo studio Il narcotraffico punta a immettere sul «mercato» droghe poco costose. Sale anche l'uso di cannabis. I ragazzi iniziano già a 15-16 anni

I giovani italiani sono i primi consumatori di crack in Europa

■ Pensavamo che fosse roba del passato. E invece no. Il crack è ancora una droga molto diffusa. Soprattutto tra i giovani italiani che, secondo l'ultimo studio, sono i primi consumatori in Europa. A sostenerlo sono i ricercatori dell'Espad European School Project on Alcohol and Other Drugs, progetto europeo di indagini sull'uso di alcol, droga e sostanze psicoattive nelle scuole. 35 sono i Paesi europei presi in considerazione e studenti che nel 2015 hanno partecipato all'indagine.

Non ce lo aspettavamo, ma gli studiosi lo confermano: il crack è diventato di «moda». Altro che droghe leggere, provate magari nel cortile di scuola. Il crack si diffonde sempre di più anche grazie al basso costo. L'Italia è in vetta alla classifica in buona compagnia, con Francia e Bulgaria. L'epidemia del crack, sostanza ricavata dalla cocaina, che ha effetti nel giro di un minuto sul cervello, sembra oramai allargarsi con punte alte nel frusinate, ma anche in Abruzzo. La preoccupazione sale perché gli effetti di questa droga sul cervello sono devastanti e irreversibili.

Secondo l'Espad, poi, preoccupa

la diffusione tra gli studenti europei già a 15-16 anni delle nuove sostanze psicoattive (Nps) o smart drug, e il consumo di sostanze illecite. In diminuzione, invece, quello di alcol e di tabacco. E, ancora, in Italia la cannabis è lo «sballo» più diffuso fra i giovanissimi. Nel nostro Paese la cannabis vanta una percentuale ben più alta rispetto al resto d'Europa (27% contro il 16%) e in netto aumento rispetto al 2011 (21%). Ad averla provata negli ultimi 30 giorni è il 15% degli adolescenti italiani, secondi solo ai coetanei francesi (17%). Il 5% dei nostri studenti, inoltre, riferisce di aver provato Nps almeno una volta nell'ultimo anno, attestandosi al sesto posto su 35 Paesi. La rilevazione, condotta in Italia dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Ifc-Cnr), si ripete ogni quattro anni ed è ormai in grado di fornire le tendenze nelle ultime due decadi dei comportamenti a rischio degli adolescenti: «assunzioni di sostanze tra cui tabacco, alcol, droghe illecite, inalanti, pro-

dotti farmaceutici e nuove droghe, utilizzo problematico di internet, gaming online e gioco d'azzardo», spiega Sabrina Molinaro, ricercatrice dell'Ifc-Cnr e principal investigator italiano del progetto.

Ebbene, la percentuale di fumatori quotidiani fra gli adolescenti europei è diminuita dal 21% al 12% (con un punto percentuale in più tra i maschi, un divario di genere che si è ridotto negli anni) e il 46% degli intervistati ha riferito di aver fumato almeno una volta nella vita. In Italia ad aver sperimentato l'uso di tabacco è il 58% degli studenti, mentre nel 1995 la percentuale si attestava intorno al 64. Il 37% però ha fumato nell'ultimo mese, una diffusione più elevata rispetto alla media dei coetanei europei e stabile nel tempo. L'uso di alcol fra i giovanissimi rimane su livelli elevati, ma con tendenze positive dal 1995. «In media, le Nps sembrano oramai più diffuse di altre sostanze come amfetamine, ecstasy, cocaina o Lsd. Questo evidenzia la necessità di approfondire il monitoraggio delle nuove droghe che vengono quotidianamente immesse sul mercato», conclude Molinaro. **Fra. Mar.**

27%

Cannabis
Percentuale di giovani che ha utilizzato questa droga contro il 15% della media europea

Nuove sostanze

Il 5 per cento ammette di aver provato le «Nps»

